

Verbale n. 22

Seduta del 4 luglio 2011

Il giorno 4 luglio 2011 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali, convocata in **Udienza conoscitiva** con nota prot. n. 20943 del 27 giugno 2011.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5	<u>presente</u>
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1	<u>presente</u>
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	<u>presente</u>
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3	<u>presente</u>
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3	<u>presente</u>
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	<u>assente</u>
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	<u>presente</u>
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
GRILLINI Franco	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	1	<u>assente</u>
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	<u>presente</u>
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	<u>assente</u>
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	<u>assente</u>
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3	<u>presente</u>
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	<u>presente</u>
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	<u>assente</u>
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	<u>assente</u>
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3	<u>presente</u>
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	<u>presente</u>
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	<u>presente</u>

E' presente Il Sottosegretario alla Presidenza Alfredo BERTELLI

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

UDIENZA CONOSCITIVA

4 luglio 2011

sui progetti di legge:

1482 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013. Primo provvedimento generale di variazione" (delibera di Giunta n. 823 del 13 06 11) - *pubblicato sul Supplemento Speciale BURERT n. 79 del 13.06.2011*

1483 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 a norma dell'art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione" (delibera di Giunta n. 824 del 13 06 11) - *pubblicato sui Supplementi Speciali BURERT n. 80 e 80/1 del 13.06.2011*

Relatore consigliere Luciano VECCHI

Relatore di minoranza consigliere Marco LOMBARDI

Partecipano:

Micaela	Ambanelli	Azienda USL di Bologna
Luigi	Aramini	Vice-Sindaco Comune di Varsi (PR)
Annalisa	Bolognesi	Direttore Forum Terzo Settore Emilia-Romagna
Sergio	Donati	Segretario Federalberghi Emilia-Romagna
Pietro	Fantini	Confcommercio Emilia-Romagna
Manuela	Furini	Direttore Confservizi Emilia-Romagna
Simone	Gamberini	Sindaco Comune di Casalecchio di Reno (BO)

Lucia	Gardinazzi	Consigliera regionale Ass. ne Centri antiviolenza
Giulia	Gervasio	Resp. Assoturismo Confesercenti Emilia-Romagna
Osvaldo	Ghidoni	Sindaco Comune di Varsi (PR)
Alessandro	Giorgetti	Presidente Federalberghi Emilia-Romagna
Carlo	Lombardi	Resp. Relazioni istituzionali Confindustria
Andrea	Maltoni	Professore Università di Ferrara
Arnaldo	Oneto	Federfarma Emilia-Romagna
Giovanni Battista	Pasini	Presidente UNCEM Emilia-Romagna
Giovanni Battista	Rambaldi	Assessore Comune di Varsi (PR)
Sonia	Silverii	ANCE(Ass. nazionale Costruttori edili) Emilia-Romagna
Igor	Skuk	Legacoop Emilia-Romagna
Francesco	Zanoni	Confocooperativa – Tavolo regionale Imprenditoria

Presidente Marco LOMBARDI – Presidente della Commissione assembleare Bilancio Affari Generali ed Istituzionali e Relatore di minoranza

“Buongiorno. Ringrazio tutti gli intervenuti per la partecipazione a questa udienza conoscitiva sull’assestamento di bilancio regionale 2011. Come è nostra abitudine, darei la parola al relatore consigliere Vecchi per una breve illustrazione dei progetti di legge all’ordine del giorno. Poi cediamo la parola agli interventi dei rappresentanti delle associazioni, istituzioni, categorie invitate alla consultazione della Commissione. Infine il Sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale svolgerà alcune considerazioni conclusive.

Vicepresidente Luciano VECCHI – Vicepresidente della Commissione assembleare Bilancio Affari Generali ed Istituzionali e Consigliere Relatore

“Grazie Presidente, grazie agli intervenuti. Quando un anno fa tra i primissimi atti della nuova legislatura ci trovammo in questa sede nella stessa occasione e nello stesso ruolo, ebbi modo di dire che l’assestamento del bilancio 2010 era l’ultima tappa di una situazione “di normalità”, almeno per quanto riguarda il bilancio regionale e in generale le questioni relative alla finanza pubblica, nel senso che si era già allora all’immediata vigilia della manovra di luglio che ha portato poi, con successivi adempimenti, ad una consistente riduzione delle risorse a disposizione della Regione e degli Enti locali.

Ricordo, in maniera particolare, il quasi totale azzeramento delle “Bassanini”, cioè del finanziamento delle materie via via delegate alle Regioni nel corso del decennio passato; il contenimento ampiamente al di sotto dell’inflazione sanitaria del Fondo Sanitario nazionale e poi il conseguente riparto tra le varie Regioni; e l’introduzione di vincoli aggiuntivi nell’ambito del Patto di stabilità, che hanno riguardato prima la Regione e poi il sistema degli Enti locali ed in particolare, per quanto riguarda la Regione, l’abbassamento dei tetti di spesa della Regione stessa e la questione dei trasferimenti al sistema degli Enti locali che, come sappiamo, in parte è gravato sul bilancio regionale.

Quando abbiamo affrontato con la Giunta e poi con l’Assemblea legislativa la predisposizione del bilancio di previsione per il 2011, si è deciso, proprio per il carattere eccezionale di novità della situazione - ovviamente negativa – rispetto al passato, di modificare in parte la scansione temporale dei nostri adempimenti, che, pur restando formalmente la stessa, concentra nel bilancio di previsione non solo il grosso delle risorse, ma il grosso delle risorse più quello che tradizionalmente in larga misura faceva parte dell’assestamento, meno i mancati trasferimenti.

E quindi si è deciso di delineare nella sua fisionomia complessiva il bilancio già nel previsionale 2011, approvato nel mese di dicembre 2010, lasciando alla manovra di assestamento, tarata poi sulle risorse che si fossero rese disponibili, alcune funzioni più limitate rispetto al passato (ricordo che nel 2010 l’assestamento fu di 216 milioni di euro, oggi ragioniamo complessivamente su una quota di circa un centinaio di milioni di euro), e dicendo già chiaramente che

le risorse rese disponibili nell'assestamento sarebbero servite, coerentemente con l'impostazione del bilancio 2011, in primo luogo a garantire l'equilibrio e le condizioni di qualità dell'intervento socio-sanitario - in particolar modo dell'intervento sulla sanità -, in secondo luogo, preso atto che vi sono complessivamente minori risorse a disposizione, cercando sostanzialmente di intervenire su quelle emergenze e su quei settori che non potevano essere compiutamente previsti al momento di adozione del bilancio stesso.

Aggiungo che è ancora presto per valutare l'impatto già in corso d'opera su quest'anno e sul 2012 della manovra presentata proprio oggi al Presidente della Repubblica. Per quanto mi riguarda, al di là delle indiscrezioni giornalistiche, non essendo ancora nota dal punto di vista dei contenuti, non v'è dubbio che ragionando sul 2012, sul 2013 e poi sul 2014 la situazione del bilancio regionale e di quello degli Enti locali presenterà criticità crescenti, che dovranno essere oggetto, oltre che del rispetto della pluralità del dibattito politico, di una riflessione più profonda rispetto alla struttura del bilancio stesso e delle scelte che devono essere compiute.

Non è questa la sede per esprimere valutazioni in qualità di relatore, ma sottolineo che una riduzione delle risorse in una situazione di non superamento della crisi economica e sociale, e soprattutto di una difficoltà crescente del sistema degli Enti locali di far fronte alla domanda sociale, ma anche alle esigenze di sostegno alle attività economiche e alla necessità di equilibrio territoriale ambientale, rendono l'intera regione debitrice verso se stessa di una riflessione profonda e della ricerca di un approccio che possa permettere uno sviluppo delle politiche regionali e locali, che hanno largamente contribuito alle caratteristiche positive peculiari di questa regione.

Voglio infine ricordare, perché siamo in continuità con la predisposizione del bilancio di previsione 2011, che la Regione Emilia-Romagna ha fatto una scelta. Ricordo che con l'assestamento le risorse a disposizione per il 2011 sono di circa 340 milioni in meno sul 2010, che per effetto della legislazione già vigente sul 2012 le risorse in meno, sempre rispetto al 2010, saranno di 380 milioni di euro, a cui si aggiungeranno, anzi si toglieranno, per le riduzioni che saranno previste dalla manovra attualmente presentata.

Voglio ribadirlo ancora. In una situazione in cui, nonostante uno stato complessivamente sano della finanza regionale e locale in questa Regione - testimoniata dal fatto che, come è noto, il sistema degli Enti locali ha risparmi per oltre 1 miliardo di euro (nei Comuni e nelle Province) e che l'Emilia-Romagna, secondo dati esaminati qualche mese fa dalla Corte dei Conti, è la Regione dove, da un punto di vista finanziario, la gestione è stata più saggia, il tasso di indebitamento *pro capite* è più basso nonostante i vincoli del patto di stabilità - , la riduzione dei trasferimenti rende complicata la realizzazione di svariate politiche sia nella spesa corrente sia nelle spese di investimento, in questo quadro, la scelta compiuta, in grande sintonia con il sistema degli Enti locali e pensando anche ai differenti ambiti territoriali (in quanto è utile pensare a quello che è l'impatto complessivo del sistema della Regione e degli Enti locali), è di aver cercato di mantenere le risorse per l'intervento sociale e sanitario, ripeto, nonostante l'impatto molto forte della progressiva riduzione e in qualche caso

dell'estinzione dei fondi nazionali destinati ai Comuni in materia sociale, che ha creato numerose criticità.

In secondo luogo, la scelta compiuta è stata nel senso di sostenere il sistema del trasporto pubblico locale, per mantenere i livelli di una mobilità, non solo sostenibile ma anche funzionale allo sviluppo economico, ed infine la scelta di utilizzare le risorse disponibili per il sostegno al sistema economico ed alla messa in sicurezza del territorio, sapendo che le necessità storiche consolidate sarebbero molto maggiori.

Per quanto riguarda poi nello specifico la manovra di assestamento, questa è di circa 100 milioni euro, di cui 72 milioni sono per spesa corrente e 28 milioni di euro per spesa di investimenti. Nell'ambito di questi 28 milioni:

- 8 milioni di euro sono sostanzialmente un'anticipazione di ciò che rientrerà alla Regione a valere sul fondo di sviluppo rurale dell'Unione europea per interventi di contrasto del *digital divide* nelle aree rurali e di montagna;

- 60 milioni di euro, come era stato grosso modo previsto in sede di attuazione del bilancio di previsione, sono destinati alla parziale copertura del mancato rientro delle risorse per infrastrutture sanitarie sul Sistema sanitario regionale, al fine di garantire livelli di prestazione di assistenza qualitativamente superiori rispetto alla media nazionale e 8 milioni di euro di investimento per interventi di particolare rilevanza soprattutto per l'edilizia ospedaliera.

Rispetto agli altri interventi, vorrei sottolineare che la maggior parte di ciò che viene destinato al di fuori del Sistema sanitario è essenzialmente dedicata al sistema degli Enti locali ed in particolare alla montagna.

- quasi 8 milioni di euro – come dicevo - gli interventi per la canalizzazione della fibra ottica a contrasto del *digital divide* nelle zone rurali e nelle zone montane;

- 1 milione e mezzo di euro è destinato al sostegno delle strutture delle attività delle Comunità montane che sono state oggetto di un azzeramento dei trasferimenti erariali;

- 4 milioni di euro circa - cifra sicuramente inferiore alla necessità, ma è tutto ciò che il bilancio attuale può permettersi -, per interventi alla viabilità, specie nelle zone montane e 500 mila euro per il sostegno a favore del ruolo dei corpi di Polizia municipale;

- 2 milioni di euro destinate per il sostegno agli investimenti delle piccole e medie imprese che operano nel campo della *green economy*;

- 2 milioni di euro circa (parte per spesa corrente e parte per spese di investimento) per l'Università, di cui 1 milione di euro per un parziale reintegro delle borse di studio agli studenti aventi diritto, che per la prima volta quest'anno non potranno essere soddisfatti al 100 per 100 nella nostra regione sempre per la riduzione dei finanziamenti statali ed 1 milione di euro per interventi sull'edilizia universitaria soprattutto nella città di Bologna;

- 2 milioni di euro destinati all'ambiente e alla protezione del territorio e della costa ed interventi nel settore idrogeologico;

- 3 milioni e mezzo di euro complessivi (tra spesa corrente e spese di investimento) nel settore della cultura che vorrei ricordare è nel nostro bilancio regionale, che per una tradizionale divisione del lavoro tra regione ed enti locali, coprono una percentuale molto ridotta;

- ed infine 9 milioni e mezzo di euro di investimenti per lo sviluppo della rete veloce di internet;
- 1 milione di euro per il sostegno all'economia turistica;
- 500 mila euro per interventi urgenti in campo agricolo, in particolare per le compensazioni ai produttori di kiwi che hanno dovuto distruggere le loro coltivazioni per questioni fitosanitarie.

Mi sembra che la *ratio* complessiva, in questo caso più che mai, debba considerare, insieme ad un ragionamento sull'assestamento, il bilancio di previsione, sapendo che stiamo attraversando una fase di grande preoccupazione dal punto di vista politico, una fase nella quale sul sistema Regione ed Enti locali, in maniera particolare su quelli virtuosi, è riversata, tra riduzione di risorse e imposizione di vincoli, una parte consistente della pur necessaria opera di risanamento finanziaria a livello nazionale, che rischia davvero un impatto proprio laddove le politiche, sia sociali, sia di sostegno al territorio, sono state più virtuose.

E questo deve essere oggetto di riflessione di tutta la comunità regionale. Credo sia importante la scelta di cercare di intervenire in maniera consistente sul territorio. Ricordo che una parte importante delle risorse a disposizione nei diversi settori sono state da anni oggetto di discussione con le parti sociali, attraverso il Tavolo per il superamento della crisi, per fare in modo che a favore delle imprese, dei lavoratori e dell'intero sistema territoriale possano essere messe a disposizione, pur nelle ristrettezze, tutte le risorse esistenti per affrontare le emergenze sociali e lo sviluppo economico. Grazie.”

Dott.ssa Lucia GARDINAZZI - Consigliera regionale Associazione Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna

“Buon giorno a tutti. Sono intervenuta oggi a questa udienza conoscitiva in rappresentanza dei dieci Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna. Ho apprezzato quanto detto dal consigliere relatore dr. Vecchi. Vorrei in questa sede ricordare che il problema della violenza in Emilia-Romagna, come del resto in tutta Italia, è un problema grandissimo. Si conta che dall'inizio dell'anno siano state otto le donne uccise in Emilia-Romagna e molte le donne che sono state vittime di maltrattamenti e - fortunatamente per loro - non hanno subito conseguenze tragiche come per le prime.

Chiediamo di apportare un emendamento all'assestamento del bilancio regionale per sostenere un fondo per l'autonomie delle donne che accogliamo in questi Centri ogni anno. La Regione Emilia-Romagna in passato aveva istituito un fondo per l'autonomia economica delle donne che accoglievamo. Questo fondo serviva a fornire aiuti alle donne per la loro autonomia, ad esempio permetteva loro di acquistare la patente che è un pre-requisito per accedere nel mondo del lavoro, a pagare le spese legali, ad anticipare gli affitti per gli alloggi.

Sperimentato in passato, questo fondo si è rivelato di grande efficacia. Negli ultimi anni le donne che noi accogliamo sono in condizione di accresciuta povertà. Molte di loro non hanno lavoro, oppure svolgono una maggior mole di

lavoro ma in nero perché altrimenti non lo avrebbero affatto. Chiedo allora alla Regione di ripristinare un'azione positiva ed efficace e di pensare di trovare qualche piccola risorsa per sostenere queste donne. Grazie.”

Dott. Francesco ZANONI - Confcooperative – Tavolo regionale dell'Imprenditoria

“Buon giorno. Intervengo a nome del Tavolo regionale dell'Imprenditoria oltre che di Confcooperative dell'Emilia-Romagna. Sgombriamo subito il campo da ogni equivoco, dicendo che condividiamo l'impostazione del bilancio e dell'assestamento regionale. Sicuramente la difesa dei livelli di qualità e del *welfare* regionale, in particolare della sanità, è imprescindibile al mantenimento della coesione sociale. E proprio perché si tratta di una manovra di assestamento, che si colloca in una situazione del tutto particolare, di cui condividiamo l'analisi del contesto indicata nella relazione del progetto di legge, che ci proietta in un'epoca molto diversa da quella che abbiamo alle spalle, ci permettiamo di chiedere, in qualità di Tavolo dell'Imprenditoria, in virtù del fatto che gli spazi di manovra saranno sempre più limitati in futuro, un maggior coinvolgimento nella dialettica con la Giunta regionale, con tutto il rispetto per l'Assemblea legislativa, prima che i futuri provvedimenti finanziari vengano poi portati anche all'attenzione dell'Assemblea stessa. Siccome il fulcro delle future manovre è la discussione sul modello di *welfare* regionale, occorrerà prendere in considerazioni anche nuove modalità di rapporti e di relazioni tra pubblico e privato, proprio per l'implementazione del nuovo modello di *welfare*, che rimandiamo ad un successivo approfondimento.

Per ciò che concerne l'analisi dello scenario dello sviluppo dell'imprenditoria, crediamo che per quest'anno o anche forse per il prossimo, pur permanendo i fondi del POR-FESR, il sistema dell'imprenditoria emiliano - romagnolo potrà avere ancora qualche incentivo.

Quello che desta preoccupazione è ciò che sarà dopo il 2013. Condividiamo la preoccupazione, manifestata in più occasioni, del fatto che lo Stato italiano non presidia adeguatamente le sedi dell'Unione europea dove sono in discussione le nuove politiche ed i nuovi meccanismi di incentivi nei vari territori europei. Sono in discussione.

Per ciò che riguarda la scarsità delle risorse, poniamo ancora l'attenzione alle regole dei rapporti tra pubblico e privato, citando a tal riguardo due esempi: per il Piano di azione ambientale, presentato nei giorni scorsi, non essendoci risorse per le imprese, desideriamo rilevare che anche qui occorre cambiare il meccanismo delle tariffe, che devono essere premiali per chi inquina meno.

E, sempre sul discorso delle regole e nell'ambito dell'assegnazione e distribuzione delle risorse del trasporto pubblico locale, vorremmo un'attenzione alla rivalutazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, non soltanto per le aziende pubbliche, ma anche per i concessionari privati che contribuiscono al sistema del trasporto pubblico privato.

Ribadisco che è una manovra che condividiamo, ma riteniamo di aprire un nuovo corso, in quanto in un sistema di risorse calanti dobbiamo assolutamente riprogrammare e rivedere la modalità di rapporti tra mondo imprenditoriali ed Istituzioni. Grazie.”

Dott. Giovanni Battista PASINI – Presidente UNCEM Emilia-Romagna

“Buongiorno. Premetto, ma è una premessa di sostanza, che UNCEM Emilia-Romagna, Unione Comunità Montane, condivide, sulla base della relazione e dei documenti che ci sono stati inviati, la manovra di assestamento, anche se va messo in evidenza che in questi tempi eravamo abituati a discutere ben altre manovre di assestamento. Questo appuntamento ci consentiva di fare un assestamento, dopo un bilancio di previsione, avendo un quadro conoscitivo più compiuto sia delle risorse a livello nazionale che arrivavano alla Regione, sia delle risorse proprie della Regione.

Purtroppo ci troviamo in presenza di un aggiustamento di carattere tecnico, stante il fatto che le risorse erano state poderosamente tagliate in sede di finanziaria. Con una quantità di risorse assai limitate, comunque, mi pare che sia assolutamente condivisibile la proposta fatta, nel senso che questo assestamento ci consente di portare qualche mitigazione ai tagli intervenuti in sede di previsione di bilancio.

La preoccupazione che ci riguarda e che esprimiamo è che non si sa se per il prossimo anno lo sarà altrettanto, perché se ai tagli già previsti si vanno ad aggiungere quelli annunciati, non si sa davvero come si riuscirà a fare il bilancio del prossimo anno e quali saranno le ricadute sul sistema economico della regione, sul sistema degli Enti Locali e in particolare dei Comuni e delle realtà più in difficoltà che sono sicuramente quelle della montagna. Manifesto quindi una forte preoccupazione.

Consentitemi questa considerazione di carattere politico: ancora una volta si annunciano manovre di carattere emergenziale in una situazione di grossa difficoltà, dove il sistema Paese Italia è sottoposto a rischi di carattere finanziario ed economico, anziché porre il sistema degli Enti locali davanti al fatto compiuto e considerarli antagonisti degli interessi generali del Paese, credo che sarebbe auspicabile - vedo presenti tanti consiglieri regionali - una valutazione condivisa da tutti.

Di fronte a una manovra come quella che si prospetta e di fronte alla crisi, sarebbe infatti necessario un patto fra il sistema Paese e il sistema istituzionale territoriale, affinché di fronte al quadro di necessità si facessero delle manovre condivise. Tuttavia mi pare che non siamo in questa direzione.

Vengo da tre giorni dell'Assemblea generale che ha convocato l'ANCI insieme a UNCEM a Riva del Garda e anche in quella sede la preoccupazione che sto manifestando era comune a tutti. Come diceva il relatore consigliere Vecchi, nei prossimi mesi ci troveremo a discutere il bilancio di previsione del prossimo anno e confesso tutta la preoccupazione che ci riguarda, ma evidentemente non riguarda solo noi.

Nel merito dell'assestamento, la cui limitatezza è evidente, quando si presenta un bilancio che è di 72 milioni di euro di cui 60 sono destinati alla sanità, condividiamo che la sanità sia assolutamente prioritaria per la coesione sociale della regione e fondamentalmente anche della montagna.

Vorrei formulare alcune considerazioni di merito. Ovviamente ci dispiace, ma ne comprendiamo tutte le ragioni, che anche in sede di assestamento si confermi l'impossibilità di stanziare risorse sulla legge regionale n. 2 del 2004, che finanziava gli accordi quadro fra Comuni e Regione promossi dalle Unioni montane, perché era un modo importante per fare sinergia fra le risorse in modo condiviso rispetto ai progetti di opere pubbliche o anche altri interventi sul territorio, condivisi in una logica sovra-comunale. Nella loro prima fase di attuazione era stato sicuramente un fatto importante ed aveva già dato dei primi segnali. E' evidente che ci preoccupa che sopravvenga uno stop di fronte a questa impostazione.

Auspichiamo che in prospettiva vi siano possibilità di rifinanziare questi accordi. Sottolineiamo la necessità di salvaguardare il modello della programmazione negoziata. A questo proposito, non avendo la Regione alcuna possibilità di mettere delle risorse, segnalo che sono ancora da deliberare da parte del CIPE, pur essendo iscritti a bilancio dello Stato, le risorse del fondo per la montagna 2009-2010, vale a dire sul decreto legislativo 244 del 1997, che finora non erano stati ripartiti perché mancava l'accordo Stato-Regioni. Alcune Regioni, in particolare la Regione Veneto, aveva sollevato dubbi circa i criteri di riparto. Quell'accordo è stato raggiunto, non osta più al fatto che il CIPE possa assumere la delibera di riparto per le Regioni di quelle risorse, che sono circa oltre 39 milioni di euro per il 2009 e 44 milioni per il 2010.

Visto che sono fondi già previsti, se fossero ripartiti con delibera CIPE, alla nostra Regione arriverebbero, dopo il fondo nazionale attribuito alle Regioni, qualcosa come poco più di 4 milioni di euro. Noi avevamo chiesto alla Regione se, nell'attesa, era possibile iscrivere comunque in sede di assestamento queste risorse, ma non è stato possibile. Chiediamo pertanto all'Assemblea legislativa che compia un'adeguata iniziativa politica, anche nei confronti del competente Ministero, affinché si sblocchino queste risorse e sia almeno possibile utilizzarle. Per quanto riguarda poi la Regione, chiedo fin d'ora che, qualora arrivino, siano subito iscritte a bilancio con apposita variazione, per renderle spendibili attraverso gli accordi quadro.

Molto positivo è l'impegno confermato di 1 milione e 500.000 euro per le Unioni montane, per far fronte ai costi che derivano dalle funzioni loro attribuite. Altrettanto positiva è la somma di 4 milioni di euro destinati alla viabilità. Spero - questo è l'impegno - ed auspico che essa sia destinata per la sistemazione della viabilità dei comuni montani.

E sottolineo l'importanza dello strumento, perché passare attraverso la legge regionale n. 3 del 1999 significa passare attraverso le Province. Noi avremmo auspicato che queste somme fossero destinate agli accordi quadro, per andare direttamente ai Comuni attraverso le Unioni montane, ed essere spesi più rapidamente. Abbiamo visto che lo scorso anno, pur avendo indicata questa destinazione come priorità, attraverso le Province si sono verificati dei ritardi nella possibilità concreta di spendere questi soldi, e ci sono comuni montani con

strade chiuse perché mancano risorse per fare manutenzione. Attraverso gli accordi quadro si andrebbe di certo ad accelerare i tempi ed è necessario fare questi interventi prima dell'inverno prossimo.

Un altro aspetto positivo è quello della *green economy*, dove ci fa piacere che vi sia una destinazione di risorse. Come UNCEM abbiamo presentato, in corso di discussione del piano stralcio sulla *green economy* relativamente al piano energetico regionale, un documento con il quale chiediamo alla Regione di assumere provvedimenti, deliberativi o legislativi secondo la necessità, sui diversi settori, che consentano di mettere in valore le risorse della montagna, affinché con l'adeguato utilizzo ne possano tornare somme da investire in montagna per gli interventi di manutenzione del territorio che non è più possibile avere dalle Regioni. Mi riferisco alle risorse forestali e idroelettriche, al fotovoltaico, all'eolico, al metano.

A questo proposito, ho letto di un dibattito sul fatto che l'UNCEM sarebbe favorevole alla ricerca di nuovi idrocarburi con concessioni date a società extra regionali. Noi non abbiamo mai detto cose del genere. Il metano c'è da epoca geologica e viene sfruttato storicamente nel nostro territorio, con le concessioni già in essere, che possono essere utilizzate validamente a scopo energetico oppure in integrazione con altre risorse presenti nel territorio. Questa mi è sembrata una polemica fuori luogo. Altro aspetto è un'adeguata valorizzazione della risorsa idrica, nell'ambito della nuova legge che si andrà ad adottare per quanto riguarda le acque ed i servizi pubblici economici.

Sottolineo infine un investimento consistente sul *digital divide*, perché sicuramente in questi anni la copertura della popolazione nel nostro territorio supera il 90 per cento, ma la parte restante riguarda la montagna e qualche area del basso ferrarese. Auspichiamo che queste risorse, attraverso LEPIDA e l'integrazione con i progetti locali delle Unioni montane e dei Comuni stessi, siano attivate il più presto possibile, per superare rapidamente il deficit del *digital divide* e dell'accesso alle nuove tecnologie della banda larga. Grazie."

Avv. Carlo LOMBARDI – Responsabile Relazioni istituzionali Confindustria Emilia-Romagna

"Buongiorno a tutti. Formulerò alcune brevi considerazioni. Grazie per questo approfondimento sull'assestamento di bilancio, che interviene in un quadro caratterizzato da forte complessità e incertezza:

- la messa a punto della manovra finanziaria nazionale, che sappiamo avrà un impatto abbastanza consistente sui conti degli Enti locali, stimato sui 10 miliardi di euro nel biennio,
- la situazione sugli ammortizzatori in deroga che si caratterizza per un ritardo negli afflussi di cassa,
- la manovra 2011, i cui effetti andranno sommati a quelli della manovra 2010,
- gli accordi - al momento non ancora onorati da parte del Governo - sul trasporto pubblico locale,

- l'avvio del federalismo fiscale, che rende difficile da parte di questa come di altre Regioni un'impostazione di medio termine delle scelte di bilancio fondamentali per i prossimi anni.

C'è poi un contesto economico complessivo di bassa crescita.

Ricordo che dall'inizio della crisi sono ancora 16 punti in percentuale da recuperare in termini di produzione industriale e questo ci fa capire come è lenta la ripresa, come non possiamo dirci fuori da una crisi per alcuni versi ancora difficile da decifrare.

Comprendiamo la cautela della Giunta regionale e le indicazioni di questa manovra come sostanzialmente tecnica si riflette sul fatto che circa il 70% di questa manovra è destinata alla copertura della spesa sanitaria, che evidenzia un'attenzione cronica sull'andamento dei conti sanitari.

Diamo atto alla Giunta dello sforzo che sta compiendo per dare stimolo all'economia e sono proficui gli approfondimenti svolti nell'ambito del patto per la ripresa. Noi stessi, in quella sede, abbiamo sottolineato la necessità di verificare gli effetti della manovra finanziaria, in attesa di poter definire gli interventi di stanziamenti per lo sviluppo.

La Regione in questi mesi ha messo a punto degli provvedimenti importanti: si parla di piani programmatici come il piano energetico, il piano telematico, il piano triennale ambientale, che dovrebbero a nostro avviso dare nuovo stimolo all'economia dell'Emilia-Romagna. Il piano energetico ha un obiettivo condivisibile. Sul piano triennale ambientale, di significativa importanza, abbiamo avuto uno scambio di idee nei giorni scorsi con l'assessorato competente. Si tratta quasi nella totalità di risorse pubbliche su pubbliche, ma crediamo sia un segnale importante lo stanziamento per la *green economy* di 2 milioni di euro e una previsione di spesa che potrebbe essere leggermente rafforzata, a nostro avviso, per dare modo al fondo regionale, creato nel 2005 proprio in materia ambientale, di poter essere rimpolpato - in questo momento ha poca disponibilità - e consentire l'avvio di un bando sullo sviluppo sostenibile, in particolare sulle emissioni in atmosfera, che dia concretezza al tema della *green economy* e coerenza con gli strumenti concreti messi in campo.

Torno sul tema della sanità, non tanto per mettere a fuoco l'importo dell'impegno di questo assestamento, quanto per evidenziare i ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione intesa in senso lato, non solo della sanità. Da una recente indagine fatta sia sul versante biomedicale e farmaceutico, sia per l'edilizia, lo scoperto degli Enti locali verso i fornitori di beni e servizi al 2010 è circa di 6 miliardi di euro, con ritardi di pagamento per la sanità di circa 180 giorni, una curva che ha ripreso a crescere. Nel settore dell'edilizia poi si registrano ritardi di 18 mesi in alcuni casi, la media è di 160 giorni. Una situazione fino a poco tempo fa sconosciuta in questo territorio.

Le conseguenze sono pesanti, soprattutto sul versante dell'edilizia. E' un settore piuttosto bloccato, soprattutto per le piccole e medie imprese, che rischiano di scomparire. Abbiamo fatto una proposta alla Giunta regionale per smobilizzare i crediti, mediante l'utilizzo della certificazione da parte degli Enti locali, strumento reso possibile a livello nazionale, ma che non ha avuto piena implementazione, soprattutto nella parte sanità. Crediamo che un'operazione di *reverse factoring* con la collaborazione Istituti di credito specializzati potrebbe dare una spinta.

Occorrerebbe dunque un accordo fra Regione, Istituti di credito specializzati nel settore del *factoring* e imprese per sbloccare le certificazioni e favorire lo smobilizzo.

Crediamo sia opportuno, in questa fase di assestamento del bilancio, sottolineare un indirizzo nella legge finanziaria e inserire una norma che consenta di definire accordi con banche e intermediari finanziari, per favorire lo sblocco di un certo ammontare di crediti, selezionando caso per caso le imprese in maggiore difficoltà in termini di tempi di pagamento e ammontare di crediti. La Regione potrebbe, a titolo quasi simbolico, mettere una somma che potrebbe andare in compartecipazione degli oneri di una operazione di smobilizzo di crediti, che ovviamente non è a costo zero.

L'ultimo punto è quello del piano telematico, su cui c'è un finanziamento di 9 milioni e mezzo di euro circa, di cui 7 e mezzo rivolti a colmare il *digital divide* nelle aree di montagna e rurali. Si tratta fondi europei e quindi vincolati. Crediamo che possa essere integrato per i due milioni restanti con due o tre iniziative pilota per portare banda ultra larga, cioè fibra ottica, a determinate imprese che lavorano in insediamenti produttivi e che operano in filiere lunghe, che hanno pertanto bisogno di connessioni ultra veloci per dialogare con sedi lontane. Questa sarebbe un'operazione molto apprezzata in un'ottica di *project financing* e di collaborazione pubblico-privato. Confindustria, anche in occasione dell'udienza conoscitiva sul piano telematico regionale, ha affermato che il sistema produttivo regionale è disposto a partecipare a un'iniziativa di questo tipo, che potrebbe iniziare con qualche progetto pilota in aree selezionate. Grazie."

Dott. Alessandro GIORGETTI - Presidente Federalberghi Emilia-Romagna

"Buongiorno a tutti, grazie per l'invito a questa udienza conoscitiva e per aver avuto l'opportunità di dire che il nostro settore viene sempre blandito ma mai riverito, nel senso che se ci sono da mettere delle cifre la situazione è triste. Comprendiamo di non poterci mettere in concorrenza con il *welfare* o contro la sanità, ed evidentemente non possiamo metterci contro questo assestamento di bilancio. Ci aspettiamo tuttavia che nel prossimo bilancio vi siano segnali forti per le imprese, perché la competizione è anche nei servizi e nel terziario avanzato. La Regione deve fare una riflessione per capire se il nostro è un settore o un comparto sui cui investire.

Noi non abbiamo fatto una grande riconversione negli ultimi anni, siamo rimasti sul territorio a combattere la nostra battaglia per mantenere la *leadership* dell'Emilia-Romagna nel suo complesso. Il ruolo che ci compete è di rappresentanza del sistema emiliano-romagnolo e ci viene detto che non si può competere, quando noi siamo il *front office* di milioni di persone italiane ed internazionali.

Le risorse a disposizione sono molto inferiori rispetto agli anni passati. Sulla legge regionale 40 del 2002 non c'è un soldo, ben venga il milione a quelli che potranno arrivare fino a novembre. Nonostante la manovra nazionale, mi sarei

aspettato qualcosa di più da coloro che dicono che bisogna lavorare per lo sviluppo. Noi continueremo a lavorare come abbiamo sempre fatto. Il rapporto con gli enti pubblici è molto stretto, ma dobbiamo competere e quindi avere gli strumenti di base: il sistema aeroportuale, il sistema dei trasporti, il nodo di Bologna, potremmo fare un elenco.

Riconosciamo un buon atteggiamento rispetto alla *green economy*, ma c'è una difficoltà oggettiva. A parte l'assegnazione agli intermediari finanziari specializzati - e non capisco perché non possa fare lo stesso mestiere l'assistenza alle imprese - , non si sa come si passa dalle enunciazioni ai fatti concreti, se ci sono o meno dei bandi conseguenti. La vostra attività legislativa è importante, ma dovete dare un termine oggettivo in cui partono i bandi, se no si va in difficoltà. I nostri associati sanno che con la legge regionale 40 sono state fatte richieste alle imprese molto superiori a quello che è stato dato. Ragioniamo insieme, noi siamo disponibili a farlo, sappiamo che il Governo taglia ma dobbiamo attivare una politica attiva e rimanere *leader* di questo settore. Grazie.”

Sottosegretario Alfredo BERTELLI – Sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale

“Buongiorno a tutti. Credo che i contenuti della legge di assestamento siano già stati esposti brillantemente dal consigliere Vecchi che ha illustrato nel dettaglio la manovra. Io mi soffermerò solo su alcuni punti, rimarcando intanto due cose.

La prima è stata richiamata abbondantemente nel corso del dibattito, negli interventi svolti, che ringrazio: si tratta del primo assestamento di bilancio che ricordi in questa Regione che è essenzialmente un assestamento tecnico. Non è nemmeno una novità, perché l'avevamo già annunciato al momento del bilancio di previsione 2011 che ci saremmo trovati in una situazione particolare. Ricorderete – per chi ha seguito la discussione sulla predisposizione del bilancio di previsione 2011 - che partivamo con la novità 2011 e anche 2012, con un taglio già previsto nella manovra di stabilità dello scorso anno a livello nazionale, di 350 milioni di euro sul bilancio 2011 e una seconda *tranche* di intervento di 380 milioni di euro aggiuntiva. E questo al netto della manovra che verrà presentata oggi al Capo dello Stato. Stiamo parlando davvero di una situazione molto complessa, particolare, difficile da affrontare.

Partirei da questo ultimo punto, perché in questa manovra da 350 milioni di euro, la gran parte delle risorse che sono venute meno riguardava “le Bassanini” e quindi le risorse sostanzialmente a disposizione della Regione per sostenere le imprese in generale, da quelle manifatturiere a quelle del turismo.

Nonostante questo, il taglio che la Regione ha praticato non è stato orizzontale, non ha azzerato i fondi alle imprese, ma abbiamo trovato il modo di distribuire diversamente il taglio di 350 milioni, continuando a sostenere almeno tre settori: uno è quello della sanità, è il settore del sostegno al lavoro e all'impresa, dove anziché azzerare abbiamo messo risorse per circa 30 milioni di euro; l'altro è il

settore dei trasporti, sul quale è vero che è intervenuto un accordo con il Governo, ma l'accordo non è onorato e forse non lo sarà mai.

Con il Governo abbiamo firmato un accordo sugli ammortizzatori in deroga due anni fa, che ha fatto sì che le Regioni mettessero le risorse dei fondi FSE e anticipassero gli oneri sugli ammortizzatori in deroga. Ma in quell'accordo c'era anche l'immediata messa a disposizione dei cosiddetti fondi FAS, che per la Regione Emilia-Romagna pesano per 280 milioni di euro, risorse che a tutt'oggi non sono ancora state sbloccate.

Ci muoviamo in una situazione di grande difficoltà nazionale, di cassa, con accordi sottoscritti a tutti i livelli e non onorati e quindi di mancati trasferimenti di risorse. Noi, in quel bilancio di assestamento, avevamo anticipato manovre sostanzialmente tecniche e, in accordo con le linee del bilancio approvato 2011 che sono riconfermate in questa manovra - le risorse le ha citate il relatore -, si parla di 72 milioni di euro di spesa corrente e 28 milioni, di cui 8 riguardano l'anticipazione sui fondi del contrasto al *digital divide* delle aree marginali del comparto agricolo e montano. Queste risorse sono quelle che possiamo mettere in circolo, per come viene chiuso il bilancio 2010 e per come prevediamo sarà la manovra di bilancio 2012.

Non vorrei che discutessimo su come impegnare le poche risorse previste in assestamento e poi fra due mesi iniziassimo a lavorare sul bilancio 2012 e avessimo la sorpresa che le risorse disponibili per gli investimenti sono inferiori anche a quelle dell'assestamento.

E lo dico in ragione di due questioni: la prima è quella che leggiamo su tutti i giornali, ma anche il vincolo della legge di stabilità dell'anno scorso che pesa su bilancio 2012; la seconda riguarda le risorse disponibili, ma anche il fatto che sulla Regione grava un nuovo patto di stabilità che è molto pesante.

C'è un problema di risorse che non risultano spendibili. Se anziché 22 milioni di euro di investimenti ne avessimo messi 40, non avremmo potuto spenderli, sommandoli a quelli del bilancio 2011, perché i controllori della ragioneria ci avrebbero fermato, in quanto si sarebbe arrivati ai limiti imposti dal patto di stabilità.

Bisogna quindi dirsi la verità e fare i conti con quello che c'è. Abbiamo cercato di mettere in circolo nuove risorse, con una operazione che si riassume in due parole: la messa in sicurezza del bilancio della sanità. 60 milioni di euro sono le risorse che permettono sostanzialmente a questa Regione di pareggiare il bilancio della sanità e coprire le prestazioni aggiuntive extra-regione. E per la parte degli investimenti, circa 8 milioni e mezzo, che servono a non fermare gli interventi di riorganizzazione dei sistemi ospedalieri, che sono in corso in questa regione.

Le altre risorse - sono pochissime - servono a non rendere banale l'approvazione del piano energetico regionale insieme ad una serie di strumenti e direttive specifiche, che, una volta approvato il piano, permetteranno alle imprese che vogliano investire di avere tutte le condizioni di chiarezza per fare gli investimenti necessari. I milioni posti in questo capitolo servono solo a potenziare quello che già c'era prima. In bilancio potevamo mettere qualcosa in più, ma abbiamo voluto rimanere dentro i 22 milioni più 8. Certamente sarebbe stato un impegno che avrebbe potuto mettere in moto cose nuove. Ma vorremmo riservarci un

ragionamento fra due mesi, quando ci rimetteremo al tavolo del bilancio, avendo più chiaro come possiamo muoverci, sulla base delle misure che in questi giorni si stanno concretizzando, ma vediamo ancora un quadro molto mosso.

Le altre poste sono una quota di risorse sull'agricoltura, per i risarcimenti delle colture che dovranno essere eliminate perché colpite da una malattia incurabile, mi riferisco soprattutto ai kiwi; 1 milione e 100 per interventi di bonifica a completamento di opere importanti; poi 4 milioni sulla viabilità; una quota di risorse sulle Comunità montane.

Attenzione, perché stiamo continuando a mettere soldi dopo avere riorganizzato le Comunità montane, per evitare che scompaiano del tutto, trasformandole in Unioni dei Comuni montani che non hanno costi aggiuntivi. Abbiamo ancora dei problemi, perché l'azzeramento del fondo sulla montagna nazionale ha messo le Comunità montane in una situazione complicata. Entro la fine dell'anno dovremo discutere con questi enti cosa fare del personale che vi gravita senza collocazione. Ed è un problema nazionale, come lo è quello dei Parchi o delle Forestali, tutti soggetti collocati in una specie di limbo a seguito dell'azzeramento dei cosiddetti Consorzi parchi. E' un problema, perché i sindacati ci verranno a chiedere se quel personale lo prendiamo in Regione o se è trasferito alle Province o ai Comuni. Con un problema molto serio, perché i Comuni delle Comunità montane sono tutti a rischio con il patto di stabilità, non possono aggiungere personale, così come alcune Province. Ma anche per la Regione sarebbe impossibile assumere 200 persone. Come vedete, vi sono temi non risolti. Non basta dire che il fondo della montagna è azzerato, perché ci sono ancora molte cose da prendere in carico e risolvere.

Mi soffermo su due osservazioni formulate negli interventi e ringrazio per lo spirito costruttivo delle proposte avanzate. C'è una grande sofferenza nei pagamenti. Riguarda tutti, l'industria manifatturiera, riguarda coloro che lavorano nell'elettromedicale, l'edilizia. C'è un problema di cassa. Abbiamo provato già due o tre formule tipo *factoring* per ridurre i tempi di pagamento, soprattutto delle Aziende sanitarie. Ma perché stiamo tornando ad allungare i tempi, nonostante alcune operazioni fatte negli anni passati e anche quest'anno?

Quest'anno la Giunta regionale ha fatto una serie di incontri nelle aree in cui gravitano industrie che lavorano sulla sanità e ha avviato dei provvedimenti. Una delibera colloca 150 milioni di euro in una sorta di anticipazione per le Aziende sanitarie al fine di accorciare i tempi di pagamento. C'è un problema, non abbiamo potuto usare questa somma per una mancanza di cassa. Il sistema sanitario vive di trasferimenti, di fondi IRAP dallo Stato alle Regioni. Stiamo lavorando con un fondo regionale calcolato al 2009, che non tiene conto degli aggiornamenti delle cifre del piano sanitario, tanto è vero che ogni mese arrivano 14 milioni in meno rispetto al nostro fabbisogno, stabilito in un accordo con il Governo.

Se a questo aggiungiamo che vi sono 465 milioni di risorse contenute in un decreto legislativo nazionale a pagamento dell'IVA 2009 che ad oggi non ha visto luce, voi capite che siamo in una forte esposizione del bilancio della Regione. Per tamponare una situazione che è irrisolvibile, o si allineano i tempi dei trasferimenti delle risorse nazionali per far fronte ai fabbisogni concordati, o le Regioni non possono continuare a fare da cassa come se fossero banche, in

assenza di entrate corrispettive. Questo non toglie nulla rispetto a un impegno, confermato anche recentemente, di cercare di ridurre quei tempi.

Stiamo lavorando sul tema profughi. Nella nostra Regione ci sono quelli che ci dovevano essere, ma stiamo lavorando “in anticipazione”. Poi forse lo sblocco del decreto nazionale consentirà al Capo Prefetto nominato per l'emergenza profughi di avere le risorse, ma i Comuni che hanno il grande problema del patto di stabilità devono anticipare quello che le persone consumano ogni giorno nelle strutture. Noi ci siamo impegnati a pagare in 60 giorni. Per fare questo la Regione deve anticipare risorse, e non è corretto né giusto.

Dobbiamo quindi capire che siamo collocati in questo quadro, oppure chiediamo le cose al soggetto sbagliato, perché a un certo punto, continuando ad anticipare, ci fermiamo perché la cassa è vuota. Con la cassa vuota, anche in presenza di un provvedimento del Presidente della Regione, la ragioneria non può pagare. Concluderei qui, tutti gli interventi hanno messo le mani avanti, lavoriamo per tempo al prossimo bilancio, ma posso dire che, ad esame svolto sulla manovra nazionale, parliamo di 10 miliardi di euro di interventi sul sistema regionale e locale, tagli del *turn over*.

Penso che dobbiamo fare la nostra parte. Non basterà fare tagli, dobbiamo ragionare, ma dovremo mettere mano alle strutture, al sistema regionale e delle autonomie. Non basta avere spinto sulle Unioni di Comuni, avere superato la fase dell'associazionismo volontario, dobbiamo andare più avanti, sul meccanismo delle deleghe, sui trasferimenti delle competenze. Bisogna che in questo Paese ci sia uno solo che fa una cosa e non tre che si occupano dello stesso problema, mettendosi i bastoni fra le ruote. Siamo di fronte ad una sfida in cui ognuno deve fare la sua parte.”

Presidente Marco LOMBARDI – Presidente della Commissione assembleare Bilancio Affari Generali ed Istituzionali

“Ringrazio tutti gli intervenuti e i consiglieri presenti. Le osservazioni formulate oggi andranno a far parte del lavoro istruttorio della Commissione nel corso dell'esame dei progetti di legge, che proseguirà nelle prossime sedute. L'udienza conoscitiva è conclusa.”

La seduta termina alle ore 16,10.

Approvato nella seduta del 12 settembre 2011.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi